



Il Municipio, i nodi



La scelta

Cambio di destinazione d'uso ma per il via libera necessario il passaggio in Consiglio



Lo scontro

Il consigliere Troncone avverte: «No alla vendita delle aree»
L'assessore Panini: «Vedremo»



Le ipotesi

Per i siti le Municipalità pensano a negozi e ristoranti ma anche ad un utilizzo pubblico

Il nuovo nome Galleria Laziale via al sondaggio



La Commissione toponomastica, su proposta dell'assessore delegato Alessandra Clemente, ha deciso di promuovere una consultazione popolare per scegliere il nuovo nome della Galleria Laziale. Le ipotesi al vaglio saranno: galleria napoletana, galleria partenopea o galleria flegrea. La commissione, presieduta dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore Clemente, ha anche deciso l'attribuzione di alcuni nuovi toponimi cittadini. A Nanni Loy, il regista del film «Le quattro giornate» di Napoli, sarà intitolata un'area di circolazione da individuare, mentre a Nunzio Gallo, popolare artista napoletano, sarà intitolata, su proposta del Consiglio della Seconda Municipalità, una strada nella Pignasecca. Alla famiglia di Aurelio Grossi, che subì dure persecuzioni dal regime fascista, sarà assegnato un nuovo toponimo.



Il patrimonio

Conti in rosso, la giunta dismette anche i mercati

Spazio a centri commerciali e poli artigianali

Valerio Esca

Il Comune di Napoli è pronto a dismettere quattro aree mercatali e cambiare la loro destinazione d'uso. Si tratta di strutture ad oggi non utilizzate, o solo parzialmente utilizzate: quella di via Sant'Anna di Palazzo a San Ferdinando, di via Tevere a Soccavo, di via Monterosa a Scampia e del mercato «Massimo Troisi» a via Andronico, nel Rione Traiano. Le delibere che prevedono l'inserimento delle quattro strutture nel patrimonio disponibile di Palazzo San Giacomo arriveranno in Consiglio comunale il 16 aprile, ma sono già finite in un dossier sulla scrivania del sindaco de Magistris.

A stilare il carteggio è il consigliere comunale di maggioranza (eletto con «De Magistris sindaco» e oggi nel Gruppo misto), Gaetano Troncone. Se l'assemblea dovesse votare a favore della dismissione, i beni verranno inseriti nel patrimonio immobiliare disponibile del Comune, con consequenziale aggiornamento

dell'inventario. L'ente potrà a quel punto puntare a progetti dai quali poter trarre profitto. Basti pensare alla locazione delle strutture, o anche alla vendita dei beni, se si riuscissero a trovare acquirenti disposti a comprare le aree. Tutto ovviamente dovrà passare al vaglio degli uffici comunali del Patrimonio. La situazione preoccupante della cassa del Comune, a corto di liquidità e strutturalmente in difficoltà economica, spinge l'amministrazione a trovare soluzioni alternative per fare cassa. In fondo si tratta di beni inutilizzati quasi del tutto. È il caso, ad esempio, del mercato di Sant'Anna di Palazzo, ricettacolo di immondizia e carcasse di oggetti abbandonati. L'architetto Troncone si dice preoccupato che i beni possano finire in vendita: «Cambiare l'uso di destinazione delle aree per inserirle nel patrimonio disponibile del Comune significa avere nelle intenzioni o la locazione o la vendita. Il Comune avrebbe invece dovuto ristrutturarle perché



Assessore

Enrico Panini ha le deleghe al Bilancio e alle Attività produttive. In alto il mercato di Sant'Anna di Palazzo oggi abbandonato e immerso nel degrado

parliamo di zone mercatali create ad hoc in luoghi dove non c'è un negozio». Sul rischio vendita l'assessore al Bilancio Enrico Panini spiega che «non è automatica la messa sul mercato dopo l'inserimento nel patrimonio disponibile del Comune». «In sostanza - evidenzia a tal proposito Panini - noi portiamo a disposizione del patrimonio del Comune i beni in questione, poi si deciderà successivamente cosa e quale utilizzo farne. Parliamo oltretutto di beni pressoché inutilizzati».

Cosa potrebbe nascere al posto dei mercati rionali, considerando che nelle delibere di proposta al Consiglio viene chiesto anche parere alle Municipalità per l'individuazione dei nuovi indirizzi per l'utilizzo? Per quanto riguarda la nona Municipalità (Soccavo-Pianura), attraverso un ordine del giorno votato il 31 marzo 2017, si prevede per il mercato di via Tevere, dopo la vendita ad un soggetto privato, «secondo un progetto presentato dal Centro commerciale naturale Epomeo», un centro per vendita Outlet, esercizi alimentari e ristoranti, oltre ad una scuola di formazione per giovani pizzaioli. La prima Municipalità, per il mercato nei

quartieri Spagnoli, zona San Ferdinando, ha approvato una delibera di giunta municipale il 24 gennaio 2017, secondo la quale, dopo la declassificazione da area mercatale, si dovrà ipotizzare un «utilizzo pubblico a favore del territorio e della collettività». «È venuto in Municipalità un imprenditore disposto a comprare l'area - spiega il presidente del parlamentino di Chiaia-San Ferdinando-Posillipo, Francesco de Giovanni - Ho un plico pieno di denunce fatte da noi sullo stato di degrado dell'area mercatale. A questo punto meglio venderla e farci un progetto che possa rilanciare il territorio e portare anche un profitto al Comune».

La settimana Municipalità, nella seduta del 22 novembre 2017, con un ordine del giorno, indica invece il suo parere per la nuova destinazione del mercato di Monterosa, da poter trasformare in polo artigianale. «In merito al mercato «Massimo Troisi» - evidenzia Troncone - faccio notare che per questo immobile con delibera di giunta comunale del 9 dicembre 2013 è stato approvato un progetto di manutenzione straordinaria poi aggiudicato definitivamente all'impresa Le.Da. per un importo al netto del ribasso di 135mila 285 euro e sottolineo che la revoca dell'appalto potrebbe esporre l'amministrazione a future richieste risarcitorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della Cisl: «Senza tutele 150mila lavoratori»

L'emergenza

La segretaria regionale Buonavita «Altri 70mila disoccupati stanno per perdere gli ammortizzatori»

Valerio Iuliano

Il lavoro scarseggia e la Cisl chiede un piano straordinario a Palazzo Santa Lucia. Il sindacato di estrazione cattolica invoca una rapida applicazione delle misure normative e finanziarie già in vigore, capaci di rilanciare gli investimenti in Campania. Circa 150mila lavoratori - secondo i dati della Cisl - hanno perduto gli ammortizzatori sociali alla fine del 2017. Una quota a cui bisogna aggiungere i 70mila lavoratori, ai quali stanno per mancare le misure di sostegno al reddito. Mentre sono più di 4mila quelli in regime Apt, rapporti di lavoro di pubblica utilità, i cui destinatari sono ex percettori di ammortizzatori e attualmente senza reddito. La segreta-

ria regionale della Cisl Doriana Buonavita lancia l'allarme: «In Campania - spiega Buonavita - c'è una situazione di emergenza sociale che si è consolidata con la fine degli ammortizzatori sociali e che, nelle prossime settimane, diventerà ancora più esplosiva perché finiranno le forme di sostegno al reddito. È necessario un piano straordinario che sia anche intergenerazionale. Ritengo naturalmente giusta l'attenzione per i giovani di cui ha parlato De Luca, ma ci sono anche tanti meno giovani che hanno diritto al lavoro. Bisogna comprendere quali sono le idee della Regione sulle politiche per lo sviluppo e su come spendere i milioni di euro che ci sono già». L'utilizzo dei fondi Fesr 2014-2020 è una delle richieste della Cisl. Dal sindacato rilevano che, su oltre 4 miliardi in dotazione, solo 2,7 miliardi sono stati programmati, mentre le risorse impegnate finora ammontano a circa 967 milioni. Sono 200, invece, i milioni di euro già liquidati. Una corsa contro il tempo a due anni dalla scadenza dei tempi fis-



In campo La segretaria regionale della Cisl Doriana Buonavita



La strategia

Il sindacato in pressing sulla Regione «Necessario un piano straordinario»

sati per l'impiego dei fondi Ue. «Auspicchiamo una task force tra gli assessorati competenti - sottolinea Buonavita - nella quale la progettazione per l'utilizzo delle risorse sia un fatto condiviso. Gli assessorati devono lavorare bene insieme e la presidenza avocare a sé la cabina di regia».

Le misure tali da incentivare gli investimenti - sottolineano dalla Cisl - non mancano, dai Contratti di sviluppo - grazie ai quali la Regione ha ottenuto il 50% dei finanziamenti nazionali - alla decontribuzione al 100% per le nuove assunzioni, fino all'esonero dall'Irap per le nuove imprese. Altrettanto significativi il Patto per la Campania e le Aree non complesse, attraverso cui sul territorio regionale arriverà il 40% dei finanziamenti nazionali, oltre alla possibilità di sostenere altri 500 milioni di investimenti privati. E la Cisl cita anche i Contratti di programma per incentivare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, con particolare attenzione al pacchetto Industria 4.0 «Con gli sgravi fiscali previsti anche dalla Finanziaria 2018

a favore delle imprese che investono in Campania - aggiunge Buonavita - e con tutti i benefici che porteranno le Zone economiche speciali, gli strumenti ci sono. Il problema è mettere le imprese in condizione di farlo. Utilizzando le risorse con tutti gli strumenti a disposizione, si potrebbe determinare un'impennata occupazionale e dare risposte concrete ai lavoratori». Ad attendere risposte concrete - sotto forma di stabilizzazione - ci sono i 15mila precari della sanità e le migliaia di lavoratori socialmente utili, «870 dei quali - fanno sapere dal sindacato - sono in capo alla Regione». Ed ancora i 207mila collaboratori - titolari di partita Iva e co.co.co. - ai quali vanno riconosciute adeguate occasioni professionali. «Bisogna partire da quello che è precario - riprende il segretario della Cisl - e poi elaborare un progetto che abbia un ampio respiro occupazionale per fare in modo che i giovani trovino in Campania quegli sbocchi lavorativi che finora vanno a cercare fuori. Un'alleanza tra la politica e le organizzazioni sindacali è fondamentale. Perciò chiediamo - conclude Buonavita - un tavolo congiunto tra Regione, sindacati ed associazioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA